

Semi-
alpinismoTesto e foto di
Mauro Bernardia **Paklenica**Itinerari a
"prova di Bunker"

Paklenica è il santuario dell'arrampicata in Croazia, zona conosciutissima dagli adepti delle regioni balcaniche e ben nota anche al di fuori dei suoi confini, tant'è che le lingue parlate in parete sono davvero tante. Raggiungerla dall'Italia è un bel viaggetto, sia in traghetto che in auto, ma per vedere e, soprattutto, toccare il piú bel calcare del mondo vale la pena visitarla almeno una volta nella vita. Paklenica, situata in Dalmazia, dal 1949, è uno splendido Parco Nazionale caratterizzato da altissimi dirupi e panorami mozzafiato. Copre un'area di c.a 36 kmq, al suo interno vi sono due spettacolari gole ed è situato a pochi chilometri a nord di Zadar (Zara), prestigiosa città d'arte e ridente porto turistico. Gli itinerari di arrampicata si trovano in uno stretto canyon chiamato Velika Paklenica. Poco piú a sud di questo c'è il Mala Paklenica, altro canyon piú piccolo con delle bellissime pareti che sono, tuttavia, interdette all'attività verticale dall'amministrazione del Parco. Ancora piú a sud troviamo l'affascinante gruppo montuoso di Tulove Grede con piccole torri fiabesche, purtroppo impossibili da raggiungere per la persistente minaccia delle mine. La guerra etnica del 1993 ha reso inaccessibile tutte queste zone, rendendo impraticabile qualsiasi attività ricreativa e soltanto nel 1995 il Parco di Paklenica è stato riaperto al pubblico. Il punto d'appoggio per gli arrampicatori è indubbiamente il paesino di Starigrad, costruito sulle sponde di un canale marino, a poca

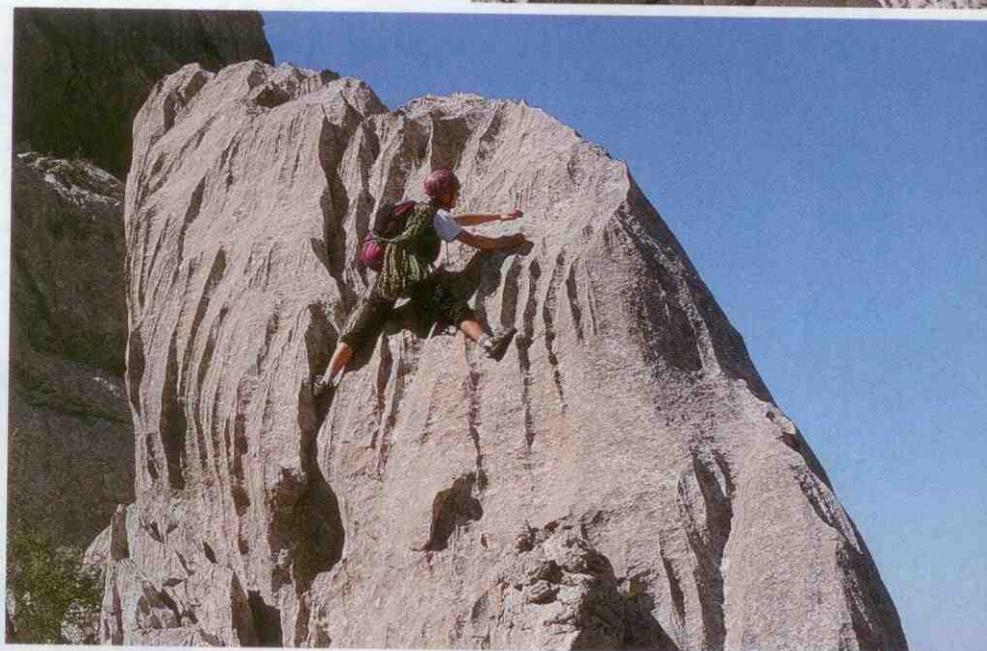


Foto in alto: Kukovi Ispod Vlake Via "Nosorog": Il primo tiro sopra il parcheggio.

Qui sopra: Veliki Cuk Un satellite di roccia compatta vicino all'itinerario Via "Kanjonski".

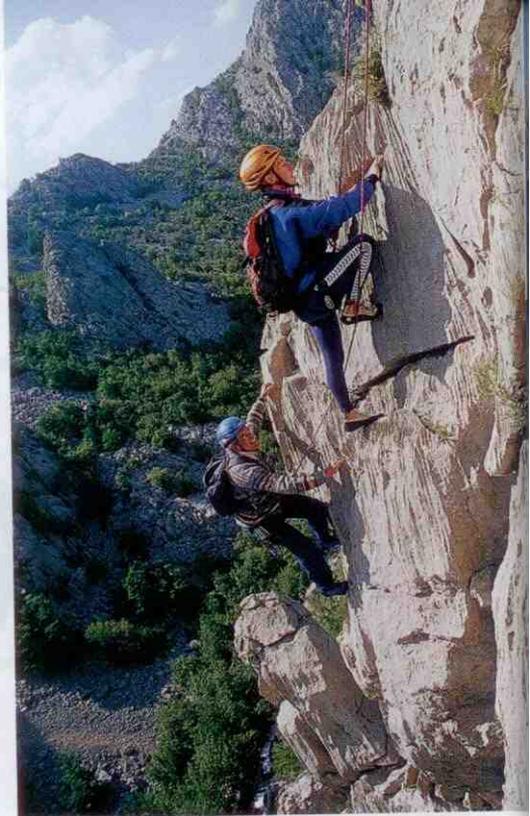
distanza dal quale troviamo una torre in pietra, testimonianza della passata dominazione della Repubblica di Venezia. L'entrata del canyon accessibile all'arrampicata, anch'esso situato al livello del mare, si trova a due passi dal paese. Nel fondo di questo canyon si snodava un antico sentiero di commercio che valicava le montagne del Velebit: l'importante passaggio collegava l'entroterra con la costa e tutt'ora vi si possono scorgere vecchi mulini abbandonati. Sulle pareti verticali della gola si cominciò ad arrampicare negli anni '30, mentre la prima via sulla difficile parete dell'Anika Kuk (712 metri), venne aperta dopo un tragico tentativo nel 1940, dando così inizio alle

sistematiche esplorazioni della zona. I "perforatori" arrivarono ben presto, ma non per mettere i primi spit, bensì per scavare un rifugio sotterraneo. Dentro il bunker, costruito tra il 1948/51 durante la crisi tra l'ex-Jugoslavia di Tito e l'Unione Sovietica, potevano viverci piú di cento persone, attualmente è aperto al pubblico e può essere visitato. I successivi eventi determinati dall'attività alpinistica e dalla nascita dell'arrampicata sportiva non differiscono molto da quello che è accaduto dalle nostre parti. Tuttavia, ciò che contraddistingue il posto è l'eccezionale calcare, che appare un'unica colata lavica artisticamente lavorata dall'acqua. Per rendere l'idea, a differenza delle nostre



rigole profonde solo alcuni centimetri, qui si possono trovare delle rigole profonde anche un metro. Naturalmente tra l'una e l'altra rigola affiorano delle lame, da non sottovalutare, sia per la corda che per la persona, in caso di caduta. Tenuto conto di ciò, l'arrampicata è varia e meravigliosa, ed è alla portata anche di livelli medi. La primavera e l'autunno sono i periodi migliori, durante la giornata c'è sempre una delle due pareti della gola che è all'ombra o al sole, per cui non si creano problemi di temperatura. Le sei proposte contengono degli itinerari classici ed altri meno frequentati, caratterizzati da protezioni miste o incomplete, però di facile integrazione con dadi e friends. Non sono vie alpinistiche e neanche itinerari moderni d'arrampicata sportiva, ma l'abbinamento delle due cose. Si trova ancora il vecchio chiodo tradizionale, ma l'evidente praticità di applicazione su questo tipo di roccia ha fatto prevalere l'uso dello spit. Gli avvicinamenti non sono mai lunghi e le discese sono comodissime. Tenere presente che Paklenica è un grande centro di

arrampicata sportiva, che si pratica prevalentemente sul fondo del canyon, e l'affluenza nei fine settimana è notevole. All'entrata del canyon, i cordiali addetti al Parco, rilasciano un biglietto speciale d'entrata di cinque giorni per gli arrampicatori e forniscono anche utili informazioni sul tempo. Il forte vento di Bora, talvolta presente in queste zone, può essere fastidiosissimo, ma questo piccolo inconveniente può offrire la possibilità di fare delle escursioni all'interno dei monti come, per esempio, la visita al rifugio in fondo al canyon, alla grotta Manita Pec o semplicemente percorrere in discesa il vicino canyon Mala Paklenica. Altre escursioni possono essere: la visita al centro storico della città di Zadar e alla variopinta isola di Pag. Arrampicare in questi piccoli angoli di paradiso, dove la natura aspra e selvaggia regna incontrastata, è sicuramente un'esperienza affascinante, che renderà indimenticabile il tempo trascorso tra queste magiche pareti. E se, per caso, un giorno non ci sentissimo in perfetta sintonia con la roccia, "l'appuntamento gastronomico" con



Paklenica ci ricompenserà sicuramente, se non altro per le poche "Kuna" che occorrono per le superbe mangiate serali di "branzini".

Itinerari

1. KUKOVI

Sperone ovest
Via "Zubatac"
B. Aleraj e M. Cepalek
Difficoltà: III-IV
Dislivello: 150 m
Sviluppo: 200 m

Tiri: 5

Ore: 2

Roccia: ottima

Attrezzatura: NDA (i primi due tiri attrezzati con spit)

CARATTERE: l'itinerario segue il marcato sperone interrotto a metà da un facile trasferimento. Nella prima parte il percorso è indicato dagli spit, mentre nella seconda parte il percorso non è obbligato, offrendo diverse varianti. Ideale per conoscere la roccia e prendere confidenza con l'ambiente. **APPROCCIO:** poco dopo l'entrata del Parco tramite un ponte di legno attraversare il torrente, che porta ad un caratteristico mulino. Subito dopo di esso svoltare a sinistra per sentierino nel bosco e raggiunta la corrispondenza dello sperone, per breve ghiaione salire all'attacco. Ore 0,15.

DISCESA: per il ghiaione alla destra dello sperone salito, si ritorna velocemente all'attacco (ore 0.20)

oppure si può percorrere il crinale panoramico verso il mare (ovest) fino ad una rotonda-belvedere e ad un antico rudere. Ora per stradina, con informazioni sull'area protetta, si ritorna al caratteristico mulino, ed in breve all'entrata del Parco. Ore 0.45.

2. MALI CUK

Parete nord
Via "Kukusni"
B. Aleraj e B. Separovic

Difficoltà: IV

Dislivello: 150 m

Sviluppo: 180 m

Tiri: 6

Ore: 2

Roccia: ottima

Attrezzatura: NDA (la via è attrezzata alle soste e parzialmente nei tiri)

CARATTERE: itinerario splendido.

L'amministrazione del Parco ha messo un divieto di salita per questo itinerario, perché mette a rischio, per caduta sassi, chi alla base della parete pratica l'arrampicata sportiva. Costatato che gli arrampicatori sportivi non arrivano quasi mai prima delle ore 10, si consiglia di farlo la mattina presto facendo molta attenzione, anche se il percorso è relativamente pulito. **APPROCCIO:** dall'entrata del Parco

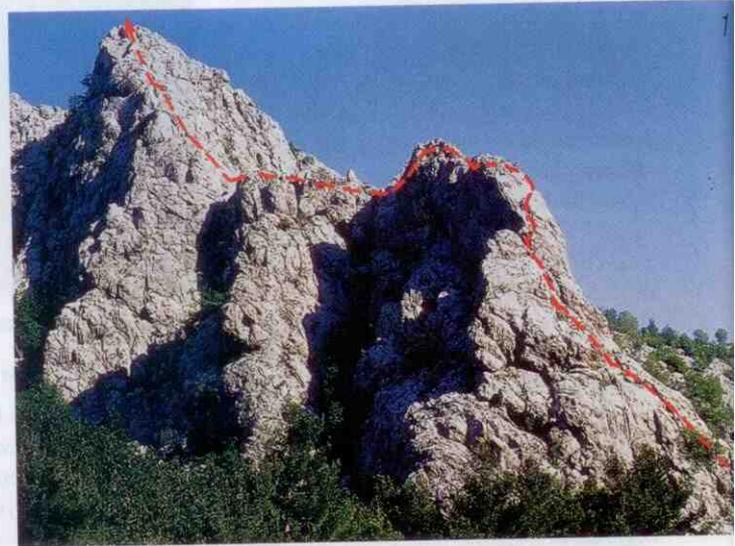


Foto in alto: Kukovi Ispod Vlake Via "Nosorog": Il secondo tiro.

proseguire in auto fino al parcheggio dentro il canyon (il sabato e la domenica, se si arriva tardi, data la maggiore affluenza, possiamo trovare il piccolo parcheggio pieno e così si è costretti ad entrarci a piedi, ore 0.20). Continuare per la gola fino al grande spiazzo, prima del sentiero lastricato che comincia a salire. Ora attraversare il torrente ed appena a destra del canalino che divide il Mali Cuk dal

Veliki Cuk (a sinistra), si trova l'attacco. Ore 0.10.

DISCESA: dalla cima scendere 6 metri verso sud (III+), quindi salire di fronte una piccola anticima e scendere altri 5 metri verso est (II) ad una forcella. Sulla destra (sud-ovest) scendere per un facile canale (I) e poi per placche (I-II). Degli ometti indicheranno la discesa migliore tra canalini fino al torrente. Ore 0.30.

dapprima nord-est e poi est per ca. 30 metri. Quindi a sinistra (nord) per un'evidente cengia discendente (II) fino al ghiaione, che seguito porta al parcheggio. Ore 0.30.

4. ANIKA KUK

Parete ovest

Via "Akademski"

K. Hauser e J. Mihelic

Difficoltà: V-

Dislivello: 200 m + 100 m alla cima

Sviluppo: 250 m (solo i 7 tiri)

Tiri: 7

Ore: 3 + 0.30 alla cima

Roccia: ottima

Attrezzatura: NDA (soste e tiri attrezzati in parte)

CARATTERE: tutte le altre vie sull'Anika Kuk sono più difficili. L'itinerario ha un percorso logico e particolare, seguendo all'inizio delle rampe naturali. Per mantenere l'omogeneità del grado la via evita l'uscita originale sulla destra (6 m di VI-). Giunti all'uscita della via, bisogna percorrere a sinistra il lungo crinale carsico fino in vetta (I, ore 0.30).

APPROCCIO: dal parcheggio dentro il canyon inoltrarsi nella gola, dapprima per strada sterrata e poi in salita per mulattiera lastricata. Raggiunta la corrispondenza del ripido canale che porta dritti alla parete in questione (prima del secondo ponticello in cemento) deviare a destra e per sentiero e ghiaione. Superato un tratto attrezzato con corde di nylon, salire ancora per ghiaione e sentiero. L'attacco si trova sulla sinistra, al termine del ghiaione-canale, all'inizio di una fessura-rampa verso destra, con alla base una grotta. Ore 1.

DISCESA: dalla cima seguire dei bolli rossi su bel terreno carsico (I). Al termine di esso un sentiero, verso sinistra, aggira e costeggia la base nord dell'Anika Kuk. Lo stesso sentiero conduce al torrente ed alla mulattiera lastricata del fondo/canyon. Ore 1.

5. VELIKI CUK

Parete ovest

Via "Centralni kamin"

S. Gilic e K. Sambolec

Difficoltà: V

Dislivello: 180 m

Sviluppo: 200 m

Tiri: 8

Ore: 2,30-3

Roccia: ottima

Attrezzatura: NDA (soste attrezzate e tiri parzialmente)

CARATTERE: itinerario vario su meravigliose placche e successivamente in camini. Nel quinto tiro si deve scendere verso destra per c.a 7 metri ad un albero, dal quale

prosegue l'itinerario.

APPROCCIO: come per la via Akademski, però 20 m ca. prima del tratto attrezzato con corde di nylon, salire un canalino sulla destra, uscendone ancora a destra (II-III passaggio esposto), superando quindi il salto roccioso. Ora attraversare facilmente, verso destra, tra arbusti fino all'attacco. Ore 0.35.

DISCESA: raggiunta la cresta scendere per canali e rampe (I-II, ometti) verso l'Anika Kuk (est) fino al ghiaione sottostante. Al termine del ghiaione c'è il tratto attrezzato con corde di nylon ed in breve si arriva alla mulattiera lastricata del fondo/canyon. Ore 0.30. Oppure continuare per la cresta per alcune lunghezze di corda fino al suo culmine (III+) e scendere ad un intaglio, dal quale, verso sinistra (nord), si accede al ghiaione sopraccitato (anche qui tratto attrezzato).

6. VELIKI CUK

Sperone nord

Via "Kanjonski"

A. Filipicic, V. Jelaska e T. Maroevic

Difficoltà: III-IV

Dislivello: 350 m

Sviluppo: 380 m

Tiri: 11

Ore: 3-4

Roccia: ottima

Attrezzatura: NDA

CARATTERE: itinerario di stile alpino, necessita di un buon senso d'orientamento. Nella parte alta si possono incrociare degli spit di altre vie.

APPROCCIO: all'attacco della via al Mali Cuk spostarsi di ca. 20 metri a sinistra. Tra arbusti parte la fessura del primo tiro. Ore 0.15.

DISCESA: come la via "Centralni kamin".

INDIRIZZI UTILI

Pension Europa

Starigrad-Paklenica

Tel. 00385 (0)23 369222

Cell. 00385 (0) 91 7975337

Ristorante Gostionica Dalmacija

Starigrad-Paklenica

Tel. 00385 (0) 23 369220

Bibliografia e guida d'arrampicata

Paklenica - Guida d'arrampicata

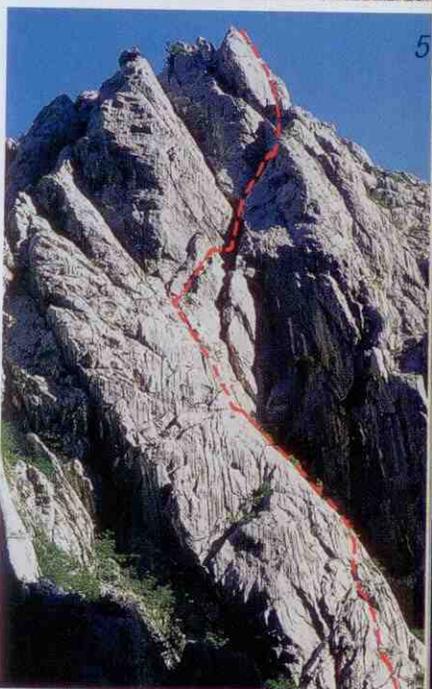
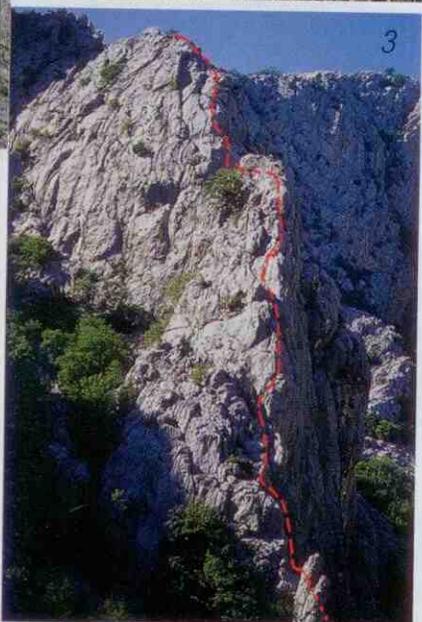
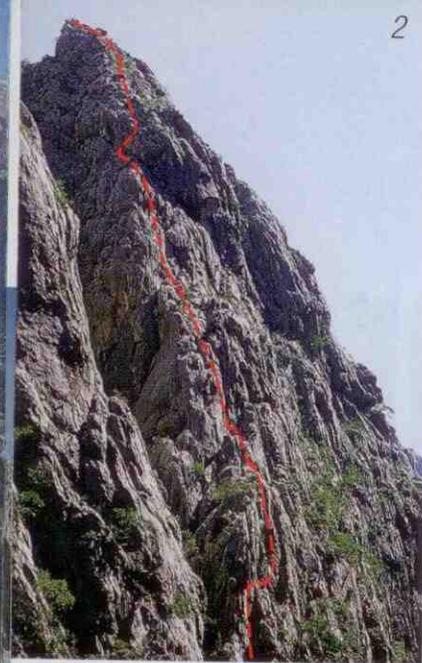
di Boris Cujic

Astroida 2002

Mauro Bernardi

Guida alpina

www.val-gardena.com/maurobernardi



3. KUKOVI ISPOD VLAKE

Cresta sud

Via "Nosorog"

D. Jasprica e B. Perisic

Difficoltà: IV+

Dislivello: 150 m

Sviluppo: 180 m

Tiri: 7

Ore: 2.30

Roccia: ottima

Attrezzatura: NDA (soste e tiri attrezzati)

CARATTERE: arrampicata elegante ed esposta.

APPROCCIO: dal parcheggio dentro il canyon salire di pochi metri sulla sinistra. Ore 0.05.

DISCESA: comincia quando la cresta perde di verticalità tramite un canalino